

Bosco della Fontana, Marmirolo, Mantova



La Riserva Naturale Orientata Biogenetica di Bosco della Fontana è stata individuata come area da proteggere e conservare, in quanto rappresenta l'ultima preziosa testimonianza delle antiche foreste di latifoglie che un tempo ricoprivano tutta la Pianura Padana

Occupava una superficie pari a 233 ettari nel comune di Marmirolo. È una rara testimonianza di bosco planiziale (una

foresta mista con prevalenza di querce e con specie rustiche indigene: olmo campestre, acero campestre, frassino maggiore, pioppo bianco, pioppo nero, ontano, salice, ecc). Il bosco è ciò che resta dell'immensa foresta di latifoglie che, alcuni millenni fa, si stendeva sulla pianura (fu parte infatti di una vastissima foresta distesa dalle pendici delle colline gardesane fino alle soglie della palude creata dal Mincio), e propone una varietà di piante davvero eccezionale. Si incomincia dalla farnia, la più grande quercia italiana (di gran lunga la più presente) e poi il carpino, il cerro, il ciliegio selvatico, l'acero campestre, l'orniello e il ciavardello.

Negli angoli più umidi è facile incontrare l'ontano nero e il frassino meridionale, mentre gli arbusti più comuni sono il biancospino, il nocciolo, il corniolo ed il sambuco; i più curiosi, infine, troveranno sotto il folto fogliame muschi, funghi e licheni, che danno al bosco un profumo acre e intenso.



Passeggiando si attraversano viottoli, slarghi, piazze erbose, ma la maggior parte dell'ambiente è fresco e ombreggiato. Nella piantina si nota la suddivisione, attraverso lunghi viali, dell'intera area boschiva in 40 appezzamenti, all'interno dei quali si trovano sette radure circolari chiamate "piazze", un utile riferimento per chi intende perlustrare il bosco in tutta la sua ampiezza.

Quasi al centro della foresta sorge una palazzina seicentesca, fatta costruire da Vincenzo I, duca di Mantova. Nei pressi della



palazzina affiora la risorgiva che dà il nome al bosco: la "Fontana", la cui esistenza è nota fin dal XII secolo, periodo in cui i Gonzaga (non ancora Signori di Mantova) comprarono questo vasto latifondo. La famiglia Gonzaga lo possedette fin dal 1182, e lo destinò, da subito, alla caccia. Secoli dopo vi costruì il piccolo castello per gli ospiti. La costruzione fu iniziata nel 1592 e completata nel 1595 da Antonio Mari



Viani. Il piccolo castello è molto ben conservato, si presenta con una pianta rettangolare e 4 torri rotonde agli angoli, con l'intonaco a bugnato. Vicino alla facciata posteriore c'è la sorgente che ha dato il nome al Bosco. Lo stile è manieristico e d'ispirazione giuliesca: si ispira, cioè, ai canoni estetici di Giulio Pippi detto Il Romano, l'artefice del Palazzo Te di Mantova.

L'effetto fiabesco voluto dai suoi ideatori si ritrova ancora oggi allorché sbucca dal fitto intrico della foresta e si vedono quelle insolite torri circolari svettare appuntite tra la vegetazione.

Nel 1921 il Bosco della Fontana e la Palazzina furono dichiarati monumento nazionale e sono ora di proprietà del Demanio Forestale; dal 1976 il bosco è una Riserva Naturale Orientata Biogenetica.

Per questo, nella Riserva ha oggi sede il Centro Nazionale per lo Studio e la Conservazione della Biodiversità Forestale (CNBF) presso il quale lavorano esperti che conducono ricerche specialistiche sulla fauna, sulla gestione forestale e sulla dinamica della foresta. Al centro dell'area si trova la Palazzina Gonzaga, con sede operativa, laboratori scientifici e didattici e biblioteca del CNBF. La palazzina non è visitabile, se non per documentati motivi di studio.

